

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di giugno

DAL 5 GIUGNO 2011
GLI ORARI DELLE SS. MESSE DELLA
DOMENICA SARANNO I SEGUENTI:
8:30 - 11:00 - 19:00

11/06/11 ore 19:30 **Veglia di Pentecoste** al
Palazzuolo (p.zza Vitt. Emanuele - Bisceglie)

12/06/11 **Pentecoste**

26/06/11 **Corpus Domini**

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il giornale **la Cittadella** è disponibile anche on line sul sito:
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)

oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

CAFFÈ
PARADISIACO
PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE
CENE
FREDE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875



Itica Di Dio Srl
sede operativa
via A. Olivetti, 41/A
70056 Moliterno (Ba)
t. +39 080 337 00 77
fx. +39 080 337 00 76

www.itticadidio.it



MARIANNA
coiffeur

Corso Umberto, 118
BISCEGLIE
347.7546122



via g. bovio, 100 bisceglie
t. 080 395 58 58

via g. bovio, 225

**Antica
fioreria**



CIAK
fotografia

c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciakfotografia.it



TENDER s.a.s.
di Graziani F & C.
S. Corte del Gelso, 2
(cont.da Lama di Macina)
76011 Bisceglie (BT)

Cell. 328 7118151
Tel./fax 080 3964509

di G.B. Valente

RIVESTIRE CON ARTE
pitturazione interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



Pizzeria Ristorante

BEVERLY
Sede Estiva

Panoramica
U. Paternostro
(zona salsello)

Bisceglie
0803980313
aperto tutti i giorni

EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it



ogni cosa...
per ogni casa

TUTTO CASA

via Pio X, 10 - Bisceglie
tel 080 3955080

la Città della

anno 5 - n°6 giugno 2011



Fate questo in memoria di me...

Andando a messa
ci si nutre della
Parola di Dio e
della vita di Cristo
mediante
la comunione
al suo corpo

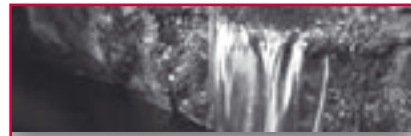
all'interno...



p3 annuncio & catechesi
Post-Sacramento...



p5 pastorale giovanile
La nostra legalità



p11 attualità
L'acqua: bene comune, dono essenziale



Nel 'Corpo del Signore' ringraziamo Dio per i benefici di quest'anno pastorale

Deo gratias! Con questo sentimento di gratitudine e di lode al Signore vogliamo vivere questa parte conclusiva dell'anno catechistico, dopo aver celebrato comunitariamente i Sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Confermazione. Tre tappe molto significative nel cammino della formazione cristiana. Tuttavia il bello deve ancora venire. Sì perché la liturgia ci permette di riposare dalle fatiche pastorali di un anno intenso e pieno di lavoro catechistico sotto la luce ed il calore dell'Eucaristia, con la solennità del Corpus Domini. Vivremo questa festa tanto cara alla tradizione vivente della Chiesa – questa celebrazione nacque infatti in pieno Medio Evo quando venne messa in crisi la fede nella “presenza reale” di Gesù nell'Ostia consacrata – come una sosta privilegiata per “dimorare nel Signore”, “per gustare ancora una volta il dono del Risorto, il suo Corpo e il Suo sangue donati a noi per amore”. Il Corpus Domini, inoltre, invitandoci ad uscire dalla Chiesa per portare nelle strade della nostra città il Pane di vita, ci comunica che il cristianesimo non può andare a braccetto con la sedentarietà, che l'annuncio del Vangelo dell'amore non può restare barricato nella mura perimetrali delle nostre parrocchie, ma va proclamato e cantato nelle piazze dove la gente s'incontra e nelle vie dove le famiglie vivono la quotidianità. La celebrazione eucaristica nasce sull'altare della chiesa e

si compie sull'altare del mondo, liberando i poveri dalla schiavitù, asciugando le lacrime dei sofferenti e gioendo con il sorriso dei bambini e dei giovani che crescono. La liturgia si armonizza meravigliosamente con la nostra vita e canta la gioia di un Dio che si incarna ancora nella nostra storia.

Nell'Eucaristia infine desideriamo innalzare, come comunità, il più sincero grazie a tutti gli operatori pastorali – dai catechisti agli animatori, organisti, ministranti, seminaristi di pastorale – che con il loro impegno hanno aiutato notevolmente la parrocchia a vivere un anno pastorale ricco di esperienze edificanti. Tutto ciò non deve cessare o diminuire nel periodo estivo verso cui andiamo incontro. Mi piace ricordare che nell'estate il riposo e le vacanze, che tanto bene ci fanno e di cui tutti abbiamo bisogno, non possono tuttavia farci interrompere la nostra relazione con Dio; la fede part-time sa poco di sequela sincera del Maestro che abbiamo servito finora, e le attività formative di un anno qualora venissero riposte negli armadi della roba invernale fino a settembre sarebbe un vero marciare indietro rispetto al cammino di crescita iniziato. Continuiamo allora a “rimanere” in Lui e uniti tra di noi in comunità perché sia che lavoriamo, sia che riposiamo possiamo glorificare il Signore. Coraggio, ad maiorem Dei gloriam!

»»» don Domenico Savio Pierro



L'acqua: un bene essenziale, un dono che serve.

Per una riflessione cristianamente guidata, possiamo partire da un episodio evangelico come quello dell'incontro di Gesù con la samaritana (Gv 4,1ss), ai bordi di un pozzo. L'umiltà di Gesù che chiede da bere incrocia la sete d'amore che la donna ha cercato nella sua vita. È significativo rilevare che l'incontro narrato da san Giovanni avviene ai bordi di un pozzo e come per questo episodio ne possiamo ritrovare altri nella Sacra Scrittura. Quante suggestioni sono legate all'acqua! Acqua che lava, purifica, disseta; acqua che addirittura fa incontrare.

A nostra volta vogliamo sentirci rappresentati in questa storia, che è la storia della nostra fede. Ed è proprio muovendo da questa storia che ci sentiamo coinvolti, custodi e responsabili di quella risorsa preziosa che è l'acqua, bene troppe volte ridotto a merce, a valore economico, a oggetto di scambio, da cui si vede escluso chi non ha possibilità di reddito per assicurarsela.¹

A questo diritto umano fondamentale, legato al diritto stesso alla vita, circa un miliardo e mezzo di persone manca di un accesso adeguato; e più ancora sono quelle prive di una sufficiente disponibilità di acqua potabile. L'acqua rimane una risorsa male distribuita e male sfruttata.



In questo scenario hanno tutto il loro peso i processi di privatizzazione, che vedono poche multinazionali trasformare l'acqua in affare. Il tema va affrontato dalla comunità internazionale, per un uso equo e responsabile di questa risorsa, bene strategico attorno al quale si gioca una delle partite decisive del prossimo futuro.²

Tutto ciò, richiede un impegno comune, che sappia orientare le scelte e le politiche per l'acqua, concepita e riconosciuta come diritto umano, come bene dalla destinazione universale. È doveroso aggiungere una riflessione sul nostro stile di vita, spesso poco incline a riconoscere l'importanza di educarsi e di educare ad un uso attento, sobrio e consapevole di beni che ci sono stati affidati perché li custodiamo quali doni preziosi, meritevoli di attenta cura; risorse essenziali, da rispettare e condividere secondo giustizia, avendo a cuore il futuro del nostro pianeta.

In questa luce, la Chiesa plaude ad ogni iniziativa volta a sensibilizzare sulle tematiche ambientali. La partecipazione attiva a progetti di solidarietà non può, dunque, che essere positiva, occorre che vi sia un coinvolgimento nella difesa e nella gestione dell'acqua che diventi via ad una partecipazione democratica e responsabile della cosa pubblica.³

Per tutto quello detto sin ora, credo sia doveroso partecipare al referendum abrogativo del 12 e 13 giugno prossimi ed esprimere il proprio voto in libertà di coscienza; e credo inoltre, sia necessario informarsi in modo completo e senza lasciarsi irretire dalle diverse strumentalizzazioni politiche, solo facendoci guidare dai nostri valori di fede che poi sono i valori dell'uomo.

»»» Enzo Quatela

¹⁻²⁻³ dal saluto di S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario della CEI, al convegno "Sorella Acqua", Assisi 16 aprile 2011



Missionarietà nelle famiglie

Con la guida amorevole del suo pastore don Michele Barbaro, al gruppo **TenAci** di A.C. parrocchiale, guidato dalla pres. A. Tamborrino, è stato affidato il mandato *missionarietà nelle famiglie*.

L'Associazione, con le indicazioni premurose di Mimmo Quatela, ha organizzato dei gruppi che, preparati 'all'impresa', si sono recati presso le famiglie della stessa parrocchia con lo scopo di ridare vitalità al dono sacramentale del matrimonio, per il quale ci sentiamo figli amati da Dio e per questo chiamati a testimoniare la fede in Gesù Cristo; inoltre, per aiutare qualunque parrocchiano, anche non praticante ma desideroso di riprendere un cammino di spiritualità, a riscoprire la Chiesa di Cristo come propria, come realtà che "accompagna nel cammino della vita, alla ricerca della Verità", favorendo un'esperienza comunitaria di Fede. Il percorso apostolico svolto nelle famiglie è stato fatto con incontri periodici, concretizzandosi nell'entusiasmo e nella fattiva partecipazione di esse, superando ogni nostra aspettativa. La preghiera, poi, ha dato ai vari gruppi una nuova eccitante vitalità, riscoprendo anche fra chi non si conosceva bene, la voglia di stare insieme.

Inoltre, abbiamo potuto apprezzare maggiormente la Parola di Cristo, rafforzando così la convinzione che essa era e sarà sempre l'unica cellula vitale per l'Uomo e per il mondo intero cristiano, senza mai essere sostituita da una qualsiasi altra forma. Affidiamo il nostro percorso *alla più Grande Missionaria*, portando il nostro pensiero alle parole di meditazione che don Tonino Bello rivolgeva nel mese di maggio alla Madonna:

"Santa Maria, donna missionaria, nascoste tra le zolle del Verbo mandare, le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro; come Te, che, apparendo, agli albori della rivelazione neotestamentaria accanto a Lui, il Grande Missionario di Dio, lo scegliesti come unico metro della Tua vita.

Quando Essa si attarda all'interno delle tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi. Santa Maria, Donna Missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse Te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. E anche se la vita ci lega ai meridiani e paralleli



dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri e degli immigrati ci tolga la quiete. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa' che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzogne. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione".

Dunque, cos'altro aggiungere alla già suggestiva preghiera del nostro caro don Tonino, se non sperare che il percorso fatto insieme, non sia una meteora di passaggio, bensì che possa far crescere in noi il desiderio di interiorizzare sempre di più la **Parola**, per portarla con gioia in maniera autentica, e ricordandoci con umiltà che siamo anche noi laici in cammino.

»»» Mario Bombini



POST-SACRAMENTO

Nel precedente numero del mese di maggio abbiamo parlato delle aspettative che ragazzi e bambini avevano verso il sacramento ricevuto. Rileggendo le interviste rivolte ai più piccoli che aspettavano di ricevere per la prima volta la Riconciliazione, ai bambini che dovevano ricevere la Prima Comunione e i più grandicelli che attendevano il sacramento della Confermazione, siamo giunti alla conclusione che proprio i più piccoli sono i più motivati. Passato più di un mese, arrivando

a giugno, ognuno di loro ha ricevuto il suo Sacramento che attendeva ovviamente con più o meno gioia. A questo punto ho deciso di ascoltare nuovamente alcuni ragazzi, in particolar modo i bambini, chiedendo loro di rivolgere a Gesù un pensiero "post-sacramento". Superati i "non ho capito" iniziali, hanno scritto i più svariati, ma emozionanti pensieri e parole per Gesù. Ne ho pubblicati alcuni scegliendo quelli che, secondo me, sono i più sinceri e spontanei.

GRUPPO PRIMA CONFESSIONE

MATTIA P. / 9 ANNI / La confessione è una cosa seria, si parla con un parroco ma è come se ci fosse Gesù lì.

YLENIA / 9 ANNI / Grazie Gesù perché nonostante i miei peccati mi hai dato un'altra possibilità.

MAURIZIO / 9 ANNI / La confessione è una cosa bellissima, perché per la prima volta si ha l'opportunità di parlare con Dio per confessarsi.

MONICA / 9 ANNI / Signore sei così bravo che oltre a non lasciarci mai soli ci perdoni ogni volta che pecciamo.

ANGELA / 9 ANNI / Dopo la confessione mi sono liberata e Gesù con gli apostoli e tanti altri suoi amici hanno fatto una grande festa.

GABRIELE / 9 ANNI / La confessione è un atto d'amore verso Dio.

GIOSUÉ / 9 ANNI / Nel momento della confessione ho provato qualcosa di strano, forse vergogna, perché avevo peccato.

ALESSIA / 9 ANNI / Gesù è così buono che non vuole bene solo ai bravi, ma anche ai cattivi, infatti lui perdona tutti.

Come avrete potuto leggere anche voi, queste parole sono ricche di speranze per il futuro e la crescita di questi fanciulli e mostrano genuini sentimenti di gratitudine a Dio. Oltre che ad emozionarmi, mi rincuora molto vedere come questi ragazzi chiedano al Signore di "rimanere" con loro. Come dice san Giovanni nel suo Vangelo: "Chi rimane in me ed io in Lui porta molto frutto"; è molto bello leggere i loro ringraziamenti tro-

GRUPPO PRIMA COMUNIONE

GIUSEPPE / 10 ANNI / Mi son sentito bene dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo, ho pensato a Gesù tutto il giorno.

STEFANIA / 10 ANNI / Dopo il sacramento ho pensato molto a Gesù. Sentivo che era dentro di me, nel mio cuore.

GRUPPO CONFERMAZIONE

GIULIA / 14 ANNI / Spero che il Signore resterà accanto a me per sempre.

GABRIELLA / 14 ANNI / Signore rimani come guida nella mia vita.

vando in questi loro pensieri anche la parola "vergogna" per il peccato, vinta e colmata da un Dio che non giudica ma perdona. Sono felice di poter concludere dicendo che ai ragazzi della nostra parrocchia l'esperienza di Dio attraverso la celebrazione di tre importanti Sacramenti hanno sicuramente lasciato un segno. Che questi semi gettati nei loro cuori possano germogliare e crescere con abbondanza. »»» **Natalia Lamanuzzi**



EDUCAZIONE: speranza e forza del futuro.

L'emergenza educativa è uno dei problemi che interpellava la Chiesa ed ogni cristiano nell'attuale società. È un impegno che interroga noi sia come educatori in parrocchia che come genitori. L'educatore è colui che oltre a sapere e saper fare soprattutto deve essere testimone, capace di relazioni autentiche, innamorato dell'uomo e della vita. L'educazione, come afferma il Papa "ha bisogno di quella vicinanza che è propria dell'amore".

A distanza fisica o emotiva si può solo istruire, mentre l'educazione nasce dalla condivisione di esperienze e vissuti, richiede coinvolgimento personale, sacrificio, presenza, continua disponibilità all'incontro e prima di tutto la fiducia nella vita, una speranza certa, un rispetto profondo per l'altro. Ci dice Paolo VI "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni". L'educatore educa alla vita, testimoniando la capacità di sacrificio e d'impegno, perché la vita è complessa, difficile e a volte dolorosa. Accompagna nelle gioie, ma sostiene nelle sconfitte e nelle sofferenze testimoniando che sono attraversabili se abbiamo un orizzonte più vasto.

Abbiamo assistito nella nostra epoca ad un radicale passaggio dall'affermarsi di un'educazione autoritaria, dove i metodi impositivi, e a volte violenti, miravano a indottrinare gli educandi all'aprirsi di una visione più permissiva dell'educazione, che abolisce ogni autorità educativa e crea una pseudo libertà, in un vuoto di valori e riferimenti, se non quelli propinati dai media, legati a logiche commerciali e consumistiche. Oggi diventa imperante la proposizione di un'educazione che nel rispetto della dignità dell'educando, punta a valorizzare la sua interiore ricchezza, proponendo valori con un'autorevolezza credibile.

Come educatori, quindi dobbiamo subordinarci ai nostri bambini e giovani, nel senso di ridare un giusto ordine ai valori del processo educativo, che continua ad avere senso se riconosciamo, che al primo posto di questa scala c'è la loro dignità personale come figli di Dio. Paradossalmente, siamo educatori autorevoli, solo quando "ci subordiniamo", perché i giovani sentono

nel cuore che il nostro fine non sono le iniziative da realizzare, il programma da svolgere, le regole da seguire, ma la loro felicità e saranno disposti a seguirci liberamente, anche su strade difficili e dure che richiedono impegno, sacrificio e disciplina.

Da questo atteggiamento possiamo ridare forza ai giovani. L'etimologia della parola giovane risale a yuvan, colui che difende, cioè il guerriero forte, di qui al latino juvenem e poi giovane in italiano. Per secoli il giovane è colui che aiuta e difende, individuo attivo, forte, sano che aiutava. La storia è ricca di giovanissimi eroi. Soltanto nella società contemporanea, il giovane è costretto a un ruolo marginale, dipendente a livello economico e sociale.

Ritorni il giovane ad essere "yuvan" il cittadino forte che giova ed aiuta, proponendogli sin dall'adolescenza esperienze forti di servizio, affinché egli sperimenti che l'amore non è una parola astratta ma che è fatto di mani sporche, schiene sudate, piedi doloranti, e che quello, proprio quello è l'amore di Cristo. Si deve proporre attraverso gesti concreti e di servizio, accanto a testimoni veri, uno slancio verso il positivo più che una serie di divieti inutili verso il negativo. Il suo sentirsi utile si tradurrà in una maggiore autostima che lo porterà a guardare la realtà in maniera proattiva: non più spettatore alla ricerca del senso della vita, ma giorno dopo giorno, costruttore attraverso gesti di amore e di sacrificio, del senso della sua vita.

»»» Angelo e Nicoletta Misino





In Biblioteca le pubblicazioni della Società di Storia Patria per la Puglia.



La sezione di *Storia locale*, già fiore all'occhiello della nostra Biblioteca parrocchiale, con più di 700 pubblicazioni, tra cui 250 riguardanti Bisceglie, si arricchisce ulteriormente grazie all'acquisto di circa 120 opere edite dalla Società di Storia Patria per la Puglia. Nell'ambito delle realtà che operano per la promozione degli studi storico-locali, la Società di Storia Patria per la Puglia, sorta verso la fine del 1800 col nome di **Commissione provinciale di Archeologia e Storia Patria**, ha lo scopo, come consacrato nell'art. 1 del suo Statuto costitutivo, *“di raccogliere e studiare... le tradizioni storiche regionali. Essa si propone di tutelare il patrimonio storico pugliese... a difesa delle ricchezze bibliografiche, archivistiche, monumentali, archeologiche, artistiche e demo-etno-antropologiche minacciate e trascurate...”*.

In più di un secolo di attività, la Società di Storia Patria, la cui sezione a Bisceglie è rappresentata dallo storico Luigi Palmiotti, ha pubblicato opere fondamentali, molte delle quali oggi esaurite e introvabili, “penetrando nel cuore della storia locale”, e affidandosi ad autori, i cui

nomi sono consacrati nella letteratura storico-locale, come Giovanni Beltrani, Francesco Carabellese, Antonio Jatta, Michele Gervasio, Francesco M. De Robertis, Tommaso Pedio. Queste pubblicazioni sono oggi in buona parte disponibili presso la nostra Biblioteca la quale, in tal modo, diventa ancora di più polo d'eccellenza su Bisceglie per gli studi storico-locali. In particolare, saranno consultabili i volumi del Codice Diplomatico Barese e del Codice Diplomatico Pugliese attraverso i quali, riscoprendo documenti, tratti da archivi e biblioteche, pubblici ed ecclesiastici, si risale all'origine della nostra storia pugliese. Delle altre raccolte in cui si suddivide l'elenco delle pubblicazioni della Società di Storia Patria, sono disponibili opere quali: Jatta A. **La Puglia preistorica. Contributo alla storia dell'incivilimento nell'Italia meridionale**; De Robertis F. M. **Federico II di Svevia nel mito e nella realtà...**; Pedio T. **Dizionario dei Patrioti Lucani**; Scarrano L. **Regesto delle pergamene del capitolo metropolitano e della curia arcivescovile di Trani**; Colapietra R. **Profilo storico-ur-**

bano di Trani dalle origini alla fine dell'Ottocento; e per Bisceglie, in particolare: Striccoli R. **Prima campagna di scavo nel sito neolitico di Carrara S. Francesco**, etc. Oltre a queste monografie, in Biblioteca saranno altresì disponibili, con numerose annate, due riviste importantissime di storia locale: l'**Archivio Storico Pugliese**, edito dal 1948 dalla Società di Storia Patria, in prosecuzione del periodico **Japigia**, di cui pure disponiamo di alcuni fascicoli, e la rivista di archeologia **Taras**, al cui interno sono presenti diversi articoli riguardanti reperti e siti archeologici biscegliesi. Aver acquisito e messo a disposizione di tutti i nostri lettori un patrimonio così rilevante è il risultato del supporto offerto da alcuni benefattori, di cui rispettiamo l'anonimato, ma a cui va un grazie sincero e sentito perché, sensibili all'esigenza di promuovere la cultura, hanno voluto sostenere la nostra realtà, affinché possa fornire gratuitamente a tutti gli strumenti del sapere, trasformandoci in cittadini consapevoli, amanti del nostro territorio e custodi gelosi della nostra storia.

»»» Francesco Galantino



La difesa della Democrazia, della giustizia e della libertà attraverso la partecipazione.

Per nostra fortuna, viviamo in un Paese democratico, la cui validità è fondata, come dice la Costituzione “sul lavoro”. Il fondamento essenziale per una vera democrazia consiste nella partecipazione di tutti alla vita politica della propria nazione. Se democrazia significa “governo del popolo”, questo vuol dire che tutti dobbiamo sentirci coinvolti in ciò che il governo fa o decide, anche negli errori che può compiere. Invece, spesso, prevale il disinteresse, l’abitudine, il “quieto vivere” o il qualunquismo (“son tutti uguali”). Allora invece della partecipazione, mettiamo in atto il totale disimpegno. Da una reazione simile, in realtà, non può nascere altro che un potere autoritario e quindi oppositore della libertà e della democrazia. Che la violenza produca giustizia è una pericolosa quanto mai diffusa illusione: è un mito, una falsa storia. In realtà, la violenza non produce giustizia perché uccide la libertà e produce solo insicurezza e paura. La paura, dunque, è la madre del potere assoluto, dello stato totalitario. E nello stato totalitario a decidere su ciò che è giusto e su ciò che è ingiusto è chi ha il potere assoluto, senza che si possa criticare.

Ed ecco, dunque, perché le istituzioni democratiche debbono venire considerate come il bene più grande di una comunità, come la sua più alta conquista civile, da amare e difendere. In democrazia non ci sono nemici da abbattere, ci sono avversari con i quali discutere e competere civilmente. È l’attenzione ai problemi urgenti, quali la casa, la sanità, l’occupazione, lo sradicamento della miseria e dell’ignoranza, la prevenzione dal crimine, la difesa dell’incolumità di ogni singolo cittadino, a caratterizzare una politica razionale e responsabile. Più che politicizzare la morale, occorre moralizzare la politica per stimolare i governanti a produrre leggi sempre più giuste. Il

cattivo funzionamento delle istituzioni, cioè la difesa da parte dei governanti di leggi ingiuste, è una continua sfida alle istituzioni stesse. E lo è, perché se, all’interno delle istituzioni, si rovesciano sui governati leggi ingiuste, se i governanti deludono le attese dei cittadini, questi ultimi, pressati da necessità reali e urgenti e spinti da profeti irresponsabili, possono essere tentati di rovesciare le istituzioni.

Insomma: finché esiste la libertà, incarnata e protetta dalle istituzioni, possiamo raggiungere anche la giustizia, cioè leggi sempre più giuste. Ma se crollano le istituzioni, crolla la libertà. E in un paese non libero, la giustizia non sarà più possibile, perché la critica, il dissenso, proposte alternative e pubblici controlli saranno proibiti. Occorre, quindi, che ci sia l’effettiva volontà di tutti per cambiare rotta, per permettere a questa nostra democrazia, un po’ logora, di funzionare meglio. L’unica arma da usare è quella della partecipazione, cioè della comune responsabilità, intesa come strumento di democrazia autentica. Partecipare significa anche poter esigere correttezza da chi è stato eletto e spesso non è in grado di rappresentarci.

A questo proposito la comunità cattolica deve anch’essa, nello spirito del Vangelo, contribuire a difendere e diffondere i valori della democrazia, della giustizia e della libertà, unici ed insostituibili principi che potranno permettere all’umanità una convivenza di pace. Anche in tale ottica si è espresso l’ultimo documento della nostra Arcidiocesi, che in occasione delle prossime consultazioni elettorali amministrative, invita i cattolici a partecipare con impegno alla vita politica, al di là degli schieramenti, ispirandosi con spirito di servizio della collettività ai principi dell’onestà, della giustizia e della democrazia.

»»» Sergio Valente



La nostra legalità

Quando parliamo (o sentiamo parlare) di mafia e di illegalità, pensiamo subito a qualcosa di molto lontano da noi, a qualcosa che addirittura non ci riguarda. Questo luogo comune è stato largamente smentito martedì 17 maggio, quando i giovani e gli adulti di Azione Cattolica delle tre parrocchie che da qualche anno hanno intrapreso un cammino di **Pastorale d'Insieme** (S. Caterina, S.M. di Costantinopoli e S.M.M. di Misericordia), si sono incontrati nel salone della **Biblioteca don Michele Cafagna** per partecipare all'incontro **La mia legalità**, organizzato proprio dall'AC in collaborazione con Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (presidio di Bisceglie).

L'incontro era aperto a tutti, poiché organizzato nel giorno del quarto compleanno della nostra biblioteca: in questo

partecipare attivamente alla vita della città: controllare gli assessorati e il loro operato e proporre idee e iniziative. Nelle parrocchie, molto spesso, queste tematiche passano in secondo piano: bisognerebbe invece parlarne e, tutti insieme, agire. Per essere dei buoni cristiani bisogna essere innanzitutto dei buoni cittadini.

Stefano Fumarulo, in seguito, ha esposto le varie attività che l'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari ha messo e sta mettendo in pratica. Organizzano ad esempio dei progetti in carcere (lettura, raccolta differenziata...) o nelle scuole, per avvicinare i ragazzi a queste tematiche e spronarli ad essere dei cittadini attivi (anche se in molti casi non si ha una buona risposta dalle scuole, in quanto i ragazzi non sembrano in-



modo il salone era davvero gremito di gente ed è stato bellissimo vedere tante persone interessate a questa importante tematica. Tre sono stati i momenti principali. Il primo è stato quello dell'ascolto: tutti i partecipanti hanno infatti ascoltato prima don Tonio dell'Olio (Libera) e poi Stefano Fumarulo (Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata - Comune di Bari).

Don Tonio ha iniziato inquadrando la situazione attuale del Sud Italia e del nostro territorio: il problema principale non è la criminalità organizzata in sé, bensì il consenso (anche involontario) che questa riscuote tra la gente. Diversi sono infatti gli atteggiamenti che la gente ha verso l'illegalità: la convenienza (intesa come "è conveniente conoscere qualcuno che pratica illegalità"); la paura; l'indifferenza ("non mi importa quello che succede" oppure "meglio farsi i fatti propri"); la complicità e la corruzione. Come si può combattere questo clima di illegalità? Secondo don Tonio l'unico ingrediente è l'amore. Bisogna innamorarsi del proprio territorio ed essere attenti a tutte le piccole cose: la distrazione genera illegalità. Un'ulteriore proposta è quella di

teressati a questo argomento). Fumarulo sostiene che il metodo più veloce per iniziare un cammino verso la legalità è quello di parlare: non rimanere in silenzio se qualcosa non va, e sensibilizzare il più possibile amici e parenti riguardo queste tematiche.

Nel secondo momento, poi, i partecipanti si sono divisi in cinque gruppi per la fase laboratoriale: ogni gruppo aveva il compito di discutere riguardo un argomento che aveva particolarmente colpito e di formulare una domanda da rivolgere a don Tonio Dell'Olio. Durante il terzo momento, infine, i vari gruppi hanno rivolto le proprie domande a don Tonio. Le riflessioni dei gruppi sono state riguardo l'illegalità diffusa negli ambienti di lavoro, l'indifferenza generale che regna tra la gente e il clima di illegalità che si è respirato anche nelle recenti Elezioni Amministrative e durante la campagna elettorale. Cosa possiamo fare allora per iniziare a sconfiggere questo problema? Bisogna parlare, agire e non rimanere in silenzio chiusi nelle proprie case, magari aspettando che qualcun altro denunci al posto nostro. »»» **Claudia Lops**



Fate questo in memoria di me

liturgia

“Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane”. Così racconta Luca negli Atti degli Apostoli al cap. 20. L'espressione *spezzare il pane* indica la Messa, la cena del Signore. Alla Chiesa è stato affidato il compito di custodire e trasmettere questo dono: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

E la Chiesa lo ha fatto con fedeltà attraverso i secoli con la Santa Messa. Nella messa si ha il culmine con cui Dio santifica il mondo in Cristo, in essa si commemora nel corso dell'anno liturgico, i misteri della redenzione in modo da renderli presenti. Sono dunque venti secoli che i cristiani hanno l'abitudine di riunirsi “il primo giorno della settimana” il giorno in cui Cristo è resuscitato. Essi ne hanno fatto “il giorno del Signore” in latino **Dies Domini**, la nostra domenica. Accorriamo la domenica a messa perché convocati da Cristo, il protagonista. La messa non è una riunione di lavoro, di studio, di aggiornamento: è una festa, un banchetto. Gesù ha detto: MANGIATE E BEVETE... la riunione è presieduta in modo non visibile ma reale da Cristo.

Andando a messa si incontrano altri cristiani ma soprattutto ci si nutre della **Parola di Dio** e della vita di Cristo mediante la **comunione** al suo corpo. Alla comunione nessuno trova mettersi in fila con tutti per ricevere l'eucarestia, si trovano insieme l'industriale e l'operaio, il ricco e il povero... è come la fila dei poveri che aspettano un piatto caldo o degli immigrati per il permesso di soggiorno. Questo non si realizza se si limitasse a pregare Dio da soli, nell'intimità. Nella celebrazione Eucaristica, sotto la specie del pane e del vino Cristo si fa presente veramente, realmente e sostanzialmente tutto intero, corpo, sangue, anima, divinità. Questo non è opera dell'uomo ma di Cri-



sto per azione dello Spirito Santo. L'Eucarestia non ripete il sacrificio della croce avvenuto una volta per sempre, ma ripresenta qui e ora l'atto di donazione di Gesù sul calvario. Gesù prese il pane lo spezzò... questo gesto non indica solo condivisione ma immolazione; il pane è LUI. Spezzando il pane, Gesù spezzava se stesso cioè ubbidiva fino alla morte, per proclamare che Dio è Dio.

Può sembrare un atto duro e crudele, invece è un atto supremo di tenerezza compiuto nel mondo. Gesù spezza e dà da mangiare ai discepoli il pane della sua obbedienza. La messa è una presenza vitale per un cristiano. Nessuno si chiede: è proprio necessario mangiare e lavarsi tutti i giorni? D'altra parte, quando si partecipa meno regolarmente alla messa, si finisce per smarrire il gusto, come quando si scrive di rado ad una persona. E si finisce per dimenticarla. Qualche volta non si ha voglia di andare a messa perché si ha l'impressione di annoiarsi. Allora conviene parlarne per farsela spiegare: i gesti, le parole... ci si può anche rendere disponibili per i servizi come leggere, portare le offerte, far parte di una piccola corale... In ogni caso, è meglio così che addormentarsi e cadere dalla finestra come Eutico.

»»» Gino Colangelo

la Citadella

6

